

*Una storia militare*  
di Angela Teja

Non è stato facile scrivere questo secondo volume, perché il materiale delle Memorie storiche dell'Ufficio Storico dell'Esercito che abbiamo consultato si è presentato diverso da quello utilizzato per il I volume<sup>1</sup>. Allora avevo consultato i faldoni delle principali Scuole e specialità dell'Esercito trovando riferimenti storici interessantissimi, con un *fil rouge* che univa indissolubilmente l'evoluzione dell'ed.fisica scolastica con quella militare. Avevo ritrovato date, eventi, nomi, etc. di questa storia nelle carte militari, tutti elementi molto familiari, facili anche da gestire.

Per questo secondo volume la “storia” è stata completamente diversa. Tolto il periodo interessantissimo del dopoguerra, della ricostruzione della nazione e del suo Esercito, che si spiega anche attraverso la ricostruzione dello sport, elemento identitario per eccellenza, spesso le Memorie storiche dei Corpi presi in considerazione -perché significativi per la nostra storia- mi sono parse meno interessanti perché meno differenziate. Trovavo spesso un'elencazione di tornei, partite, occasioni più o meno ufficiali, ripetitive da un anno all'altro.

Con il prezioso aiuto di Sergio Giuntini siamo però ugualmente riusciti a trovare una logica in tanta congerie di materiale. La logica è stata quella del parallelismo che questa volta esisteva sempre con il mondo scolastico, ma con l'aggiunta di quello del CONI. Il momento di ricostruzione dell'Esercito – e dell'Italia – negli anni del dopoguerra coincideva infatti anche con quello della ricostruzione del sistema sportivo della nostra nazione su basi democratiche.

Pertanto, se prima dell'ultima guerra il rapporto era stato stretto tra ginnastica militare e ed.fisica, ora diveniva preponderante la presenza dello sport, con un moltiplicarsi di occasioni, appunto tornei e gare varie, il cui ritmo –a ben guardare - rispecchiava quello dei tornei e delle gare civili. Mettendo in parallelo i due mondi, abbiamo trovato connessioni, *mélanges*, molto interessanti. Quel famoso scambio vicendevole che ha permesso ad entrambi gli attori, militari e civili, di aiutarsi nei momenti difficili. Uso il plurale perché analogie di “mutuo soccorso” possiamo individuarle non solo nel difficile momento della ricostruzione, come si diceva, ma anche nel periodo più recente della crisi del sistema sportivo italiano, dopo il 1998.

---

<sup>1</sup> M.P:Ulzega-A.Teja, *L'addestramento ginnico-militare nell'Esercito italiano 1861-1945*, Uff.Storico SME, Roma 1993.

Il libro in verità si ferma prima, agli eventi antecedenti al 1990, anno spartiacque che ha determinato un netto cambiamento di indirizzo nell'organizzazione dell'Esercito, che da Esercito di coscritti è diventato Esercito di volontari, ed è per questo che abbiamo deciso di fermarci nella nostra analisi storico-sociale a questo anno (rimandando a un eventuale terzo volume la contemporaneità, per la verità molto significativa per la presenza di innovazioni, quali l'immissione delle donne nelle FFAA ad esempio, o i nuovi metodi addestrativi nelle azioni di Peace maker cui il nuovo esercito è chiamato a partecipare e così via). Però possiamo dire che ancora una volta, alla fine del secolo appena concluso, il mondo militare è intervenuto a sostegno di quello sportivo. La convenzione del recente 3 ottobre 2007, tra Ministero della Difesa e CONI, lo sta a testimoniare. In un momento di crisi economica l'intesa tra queste due Istituzioni "rinsalda la collaborazione già esistente finalizzata al raggiungimento di sempre migliori affermazioni dell'Italia nelle competizioni nazionali e internazionali", come recita il comunicato stampa della Difesa.

Ma torniamo alla logica di questo libro: l'Esercito ha impostato la sua attività sportiva dal dopoguerra in poi per salvaguardare lo sport per tutti, quello per le masse, nello specifico per le sue reclute e per i suoi soldati. Quindi ha travasato le sue conoscenze alla popolazione civile, aiutandola a fare sport (si pensi alla Propaganda Sciistica Valligiana che per tutti gli anni '50 ha diffuso le specialità sportive invernali tra circa 6mila ragazzi, o all'offerta di impianti - mi viene in mente la piscina della scuola SU di Viterbo -, gli esempi sarebbero molti), per poi dare rilievo alle sue eccellenze, quasi sempre atleti importanti, in armi per assolvere al servizio militare (ora non è più così, eppure ugualmente il mondo militare è corso in aiuto e ha trovato altre soluzioni per i grandi atleti).

Così scopriamo che i volani del processo di sportivizzazione in Italia si sono basati anche sull'Esercito, e sono stati:

- 1) la SMEF, vera e propria Università dello sport militare, dove si formarono centinaia di istruttori dei vari Corpi delle varie Armi, costruendo un rapporto con lo sport di base e la promozione sportiva tra i giovani di leva e nel mondo civile, anche attraverso i famosi "Criteria";
- 2) l'Ufficio di raccordo FFAA-CONI che dal 1954 opera per agevolare gli atleti di chiara fama e, dopo la fine del servizio militare obbligatorio, coordina gli "atleti di Stato" - come di recente un dottore di ricerca dell'Università di Teramo-Atri ha chiamato gli atleti militari, parafrasando lo storico francese Pierre Arnaud - all'interno della struttura militare, con il fine di procurare medaglie nei grandi eventi sportivi internazionali.

Esiste anche un terzo elemento di stimolo per lo sviluppo dello sport d'élite in Italia, messo in risalto nel libro: l'adesione dell'Italia al CISM nel 1949, perché da qui è derivata la spinta del nostro apparato militare a cercare risultati eccellenti in ambito internazionale, dando un forte impulso alla ricerca tecnico-scientifica applicata allo sport, a fianco delle istituzioni civili. Il fatto che i primi Campionati del CISM si siano svolti in Italia nel 1995, sta a testimoniare come il nostro sistema sportivo abbia sempre capito l'importanza di mostrare i propri "gioielli" basandoli anche su di una buona immagine dell'apparato organizzativo.

A proposito dei punti di contatto molto consistenti tra le vicende dello sport nell'Esercito e quelle del CONI, e ancora quelle dello sport scolastico, vorrei fare qualche esempio: alla fine degli anni '50, al momento di organizzare i Giochi di Roma, quelli che determinarono una svolta positiva nella storia sportiva italiana, l'Esercito non solo diede una mano consistente a questa organizzazione, ma per primo si rese conto dell'importanza di curare su larga scala l'attività sportiva dei suoi soldati e iniziò in parallelo una promozione sportiva. Questa, successivamente culminante nel Concorso Esercito-Scuola (1970), si sarebbe avvalsa anche dell'appoggio degli Enti appositamente nati alla fine degli anni '70, gli Enti di Promozione Sportiva, appunto. Nel libro si studia il caso dei rapporti tra Esercito e UISP e CSI.

I magici anni '60 hanno visto continuare questa coincidenza tra percorsi, militare e civile: da una parte i grandi atleti, come Frinolli, Ottoz, Ottolina, Rivera e altri famosi calciatori, e alcuni grandi di altre specialità, dall'altra la nascita del Centro Sportivo Esercito (1960), la Settimana del sport militare (1966), i Giochi della Gioventù (1968), la Scuola Militare di Equitazione a Monte Libretti (1969) che più di recente (1993) ha stipulato una convenzione con il CONI per la ricerca scientifica sportiva applicata al cavallo. Della Propaganda Sciistica Valligiana negli anni '50 abbiamo già detto. Gli esempi di questa sinergia tra i due mondi non sono pochi.

All'apice di questa costante collaborazione che sin dal dopoguerra è esistita tra mondo militare e mondo civile, bisogna dare rilievo alla convenzione FFAA-CONI del 27 febbraio 1954, che ha incrementato il mutuo vantaggio tra le due Istituzioni con la creazione di un Ufficio apposito di raccordo, che ha due sedi, uno a Palazzo H e uno via XX Settembre. Convenzione fatta in previsione degli sviluppi dello sport civile, che approderanno ai Giochi del 1960 e che verrà riproposta nel 1982. E non è un caso se in parallelo con quest'ultima data individuiamo il primo Protocollo d'Intesa CONI-Ministero PI (1980), la Conferenza Nazionale dello Sport del 1982, il ripristino dei Campionati Studenteschi (1983). E' una questione di vasi comunicanti.

Come si vede, scrivere la storia dello sport nell'Esercito dal secondo dopoguerra alla riforma dell'Esercito, è stato per noi come rispolverare alcune tappe della ricostruzione dello sport in Italia. Testimonianza, questa, di come l'Esercito sia sempre stato attento alle esigenze della società, anche di quelle che, per quanto importanti perché afferenti all'ambito della salvaguardia della salute, non sono state sempre recepite da altre Istituzioni come tali. Può dimostrarlo in maniera lampante l'esempio recente delle sorti dell'ed.fisica nella nostra scuola, quando il Ministero deputato alla formazione delle giovani generazioni ha tentato di ridimensionarla, se non eliminarla, invece di riconoscerla come elemento base nel percorso formativo. La lettura di alcuni documenti in Appendice al volume ci indica invece come l'Esercito è sempre stato attento alle istanze formative della ginnastica militare prima e dello sport poi.